

Il Domenica di Natale Anno C

IN OGNI UOMO UN FRAMMENTO DI DIO

In principio era il Verbo e il Verbo era Dio. Giovanni inizia il suo Vangelo con una poesia, con un canto, con un volo d'aquila che proietta subito Gesù di Nazaret verso l'in principio e verso il divino. Nessun altro canto, nessun'altra storia può risalire più indietro, volare più in alto di questa che contiene l'inizio di tutte le cose: tutto è stato fatto per mezzo di Lui. Nulla di nulla senza di lui. In principio, tutto, nulla, sono parole che ci mettono in rapporto con l'assoluto e con l'eterno. La mano di Dio su tutte le creature del cosmo e «il divino traspare dal fondo di ogni essere» (Tehillard de Chardin). Non solo degli esseri umani ma perfino della pietra. «Nel cuore della pietra Dio sogna il suo sogno e di vita la pietra si riveste» (Vannucci). Un racconto grandioso che ci dà un senso di vertigine, ma che poi si acquieta dentro una parola semplice e bella: accogliere. Ma i suoi non l'hanno accolto, a quanti invece l'hanno accolto ha dato il potere di diventare figli. Accogliere: parola bella che sa di porte che si aprono, di mani che accettano doni, di cuori che fanno spazio alla vita. Parola semplice come la mia libertà, parola vertice di ogni agire di donna, di ogni maternità. Dio non si merita, si accoglie. «Accogliere» verbo che genera vita, perché l'uomo diventa ciò che accoglie in sé. Se accogli vanità diventerai vuoto; se accogli disordine creerai disordine attorno a te, se accogli luce darai luce. Dopo il suo Natale è ora il tempo del mio Natale: Cristo è venuto ed è in noi come una forza di nascite. Cristo nasce perché io nasca. Nasca nuovo e diverso: nasca figlio! Il Verbo di Dio è come un seme che genera secondo la propria specie, Dio non può che generare figli di Dio. Perché Dio si è fatto uomo? Perché Dio nasca nell'anima, perché l'anima nasca in Dio (M. Eckart). E il Verbo si è fatto carne. Non solo si è fatto Gesù, non solo uomo, ma di più: carne, esistenza umana, mortale, fragile ma solidale. Bambino a Betlemme e carne universale. Dio non plasma più l'uomo con polvere del suolo, come fu in principio, ma si fa lui stesso polvere plasmata. Il vasaio si fa argilla di un piccolo vaso. E se tu devi piangere, anche lui imparerà a piangere. E se tu devi morire anche lui conoscerà la morte. Da allora c'è un frammento di Logos in ogni carne, qualcosa di Dio in ogni uomo. C'è santità e luce in ogni vita. Il Verbo entra nel mondo e porta la vita di Dio in noi. Ecco la vertigine: la vita stessa di Dio in noi. La profondità ultima del Natale: Dio nella mia carne. E destino di ogni creatura è diventare carne intrisa di cielo.

Ermes Ronchi

Scheda di Lavoro

SCELTA DELLA FRASE BIBLICA:

TUE OSSERVAZIONI:

LA TUA PREGHIERA:

UN CANTO CHE TI RICHIAMA QUESTA DOMENICA:

CAMMINO DI AVVENTO

COLLEGAMENTO CON LA DOMENICA PRECEDENTE

"Quando senza green pass ti ritroverai in Egitto, confinato alle periferie di un mondo che non ti vuole, custodisci e medita la Parola, e sussulterai di gioia: Meravigliosamente lo sono. E tu, splendidamente, sei. "...amato da Dio". Buon Natale!!!

IN: Perché mi cercavate??? In cammino non per contare Km: e dove abbiamo scelto di andare che non deve mai sfuggirci
IIN: In mezzo a noi!!! Un fiume di Luce si riversa sulla creazione: non ci sta davanti, ne dietro ma al centro ella nostra identità.

V
"Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore"

I
Possa condurlo a vedere il volto del Signore

II
Allora io mi chiedo, perché dovrei capire tutto io? Mi chiedo perché devo trovare sempre tutte le risposte e le spiegazioni? Mi chiedo perché devo avere tutto sotto controllo, razionalizzare tutto, avere chiaro tutto il progetto fin dall'inizio e in tutti i suoi particolari? E se mi lasciassi semplicemente portare, condurre? ...

II
Sappiamo però che quando egli si sarà manifestato, noi saremo simili a lui

II DOMENICA DI NATALE Anno C

Manda sulla terra il suo messaggio: la sua parola corre veloce

Sal 147

Vangelo

Gv 1,1-18

"Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia"

SEZIONE: PROLOGO (1,1-18)

Contesto: Giovanni che scrive molto tardivamente e che ha davanti a se le prime eresie sull'incarnazione di Cristo e le persecuzioni della Chiesa pone il Vangelo sul tema della Gloria di Dio che risplende su Cristo Gesù attraverso il Sangue dell'Agnello, indicato dal Battista. Inizia il suo Vangelo con un inno che richiama il grande mistero della gloria di Cristo che è Luce che vince le tenebre e dove tutta la creazione trova in lui la sua pienezza e il fine ultimo. Questo Inno rivela il cuore di tutto il suo Vangelo: le tenebre non hanno vinto la Luce.

Cuore del brano: 1° Parte: L'invisibile, il mistero nascosto è stato rivelato da Gesù Cristo che è Luce: Tutto è stato fatto per mezzo di Lui ma le tenebre non hanno potuto nascondere la verità!!!

2° Parte: Tutto è stato inserito in Lui, siamo diventati suoi Figli la sua Gloria risplende su di noi: liberati dalla legge la sua Grazia ci ha colmati di Perdono e Misericordia.

In principio era il Verbo, e il Verbo = Dio.

↑ Figli di Dio ↓

Il Verbo, si è fatto carne= abita in mezzo a noi

Cio che esiste → PER MEZZO DI LUI= Vita+Luce
Giovanni → TESTIMONIANZA= Non era la Luce
La Luce → IL MONDO I SUOI = Riconosciuto+accolto

Tenebre!!! non l'hanno vinta

Noi → LA SUA GLORIA= Grazia+Verità
Giovanni → DOPO AVANTI PRIMA= Grazia su Grazia
La Grazia e la Verità → GESU' CRISTO = lo ha rivelato

La Legge sostituita dalla Grazia

Chi non accoglie la vita e non la fa vivere, uccide Dio, che è Vita.

L'esame di coscienza di Gesù non è più sui comandamenti, ma sulla vita: "Sei vivo?"

Ti lasci vincere dalla pura?

Sei bloccato dal timore del giudizio?

Come mai la tua vitalità è frenata?

Cos'è che blocca la tua creatività e la tua fantasia?

Ti commuovi?

Sai gioire delle gioie degli altri?

Sai entusiasmarti, appassionarti?"

I Lettura

Sir 24,1-4.8-12

Collegamento: la bellezza di Dio impressa in noi

Possa condurlo a vedere il volto del Signore

Dentro la Luce noi conosciamo

IL MONDO GRECO INSERENDOSI NELLA FEDE EBRAICA LA RIVESTE DI UNA RICCHEZZA NUOVA E SORPRENDENTE QUALE LA SAPIENZA, CHE TROVA LE SUE RADICI NON NEL PENSIERO UMANO MA NELL'INFINITA E IRRAGGIUNGIBILE OPERA DI DIO CHE SI RIFLETTE SULLA NOSTRA MENTE

II Lettura

Ef 1,3-6.15-18

Collegamento: e fuggono le tenebre

Illumini gli occhi del vostro cuore per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati

Con Gesù si aprono i nostri occhi

NEL MONDO PAGANO SI AVEVA UNA VISIONE NEGATIVA DELLA CARNE MENTRE NEL MONDO GIUDAICO SI DAVA MOLTO IMPORTANZA ALLA CIRCONCISIONE, IN QUESTA ATMOSFERA DI DIVIOSI E VEDUTE PAOLO RIVELA LA GRANDEZZA DI CRISTO CHE HA RIUNITO IN SE TUTTE LE COSE E TUTTE VIVONO PER LUI E IN LUI: TUTTO E' STATO REDENTO.

**LUCA IL VANGELO DELLA GIOIA
OPERA DELLO SPIRITO CHE
CONDUCE TUTTA LA STORIA NELLA
MANIFESTAZIONE MISERICORDIOSA DI GESÙ':
I POVERI E GLI ULTIMI SI RALLEGRINO
I POTENTI I SUPERBI GLI IPOCRITI TREMINO**

PROEMIO (1,1-4).

A. LE ORIGINI (1,5-2,50) la nascita e l'infanzia) DI GESÙ,
in parallelo con la nascita e l'infanzia di Giovanni il Battista

B. LA PREPARAZIONE: (3,1-4,13).
la missione del Precursore; il battesimo e le tentazioni di Gesù

C. IL MINISTERO IN GALILEA (4,14-9,50):

- gli eventi iniziali (4,14-5,11);
- l'attività messianica di Gesù; le prime reazioni (5,12-6,11);
- i discepoli intorno a Gesù (6,12-49);
- il profeta Gesù «segno di contraddizione» (7,1-50);
- Gesù annuncia e manifesta il Regno di Dio (8,1-50);
- «il Cristo di Dio» (9,1-50).

D. IL CAMMINO VERSO GERUSALEMME (9,51-19,27):

- l'inizio del cammino; la missione dei settantadue (9,51-10,24);
- insegnamenti ai discepoli e controversie (10,25-11,54);
- insegnamenti e inviti alla conversione (12,1-13,35);
- il 'simposio' (14,1-35);
- le parabole della divina misericordia (15,1-32);
- sulla ricchezza (16,1-30);
- la conclusione del viaggio (17,1-19,27).

E. GLI ULTIMI GIORNI A GERUSALEMME (19,28-21,38):

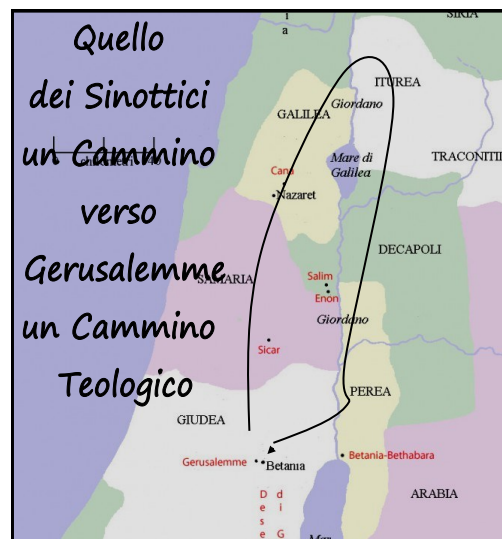
- l'ingresso messianico e discussioni con i capi giudei (19,28-21,4);
- il discorso escatologico (21,5-38).

F. LA SOFFERENZA E LA GLORIA (22,1-24,53):

- l'ultima pasqua (22,1-38);
- la passione e la morte di Gesù (22,39-23,56);
- la risurrezione (24,1-53).

EPILOGO o CONCLUSIONE: (15,42-16,8) Risurrezione e glorificazione

APPENDICE: (16,9-20): brano aggiunto nel II secolo



Il Vangelo di Luca, a differenza di altri Vangeli, comincia con Gerusalemme. E, al cuore di Gerusalemme, verso i confini della terra affinché si realizzi la riunione tra Dio ed il mondo.

LUCA SOTTOLINEA, LA MISERICORDIA, LA DOLCEZZA E LA BONTÀ DI GESÙ. I TEMI RICORRENTI SONO INFATTI LA CONDANNA DELLE RICCHEZZE, IL VALORE DELLA POVERTÀ ED UN RICHIAMO CONTINUO ALL'AZIONE DELLO SPIRITO SANTO, CHE TROVA AMPIO SPAZIO ANCHE NEGLI ATTI DEGLI APOSTOLI. IL TEMPO MESSIANICO DELLA SALVEZZA ED IL REGNO DEI CIELI TROVANO NELLA FIGURA DI GESÙ PIENA REALIZZAZIONE.

Al vangelo, per Luca, è la salvezza definitiva portata al mondo da Gesù e dai suoi testimoni. Dante chiama Luca "scriba mansuetudinis Christi". Il suo è infatti il vangelo della misericordia: Diventate misericordiosi come il Padre vostro è misericordioso. (6,36). Questo tema, suonato e variato in tutti i fatti e le parole di Gesù, è il motivo conduttore di tutto il Vangelo. Il vangelo di Luca canta l'amore infinito di un Dio innamorato dell'uomo, sua creatura. Questo amore, principio della vita del Figlio, nato dal Padre, diventa per tutti gli uomini sorgente di vita nuova ed eterna. Il Vangelo di Luca ci porta alla contemplazione dell'amore di un Dio, solidale con i malfattori, che ci apre il regno dell'innocenza originaria (23,40-43). Luca è lo storico della salvezza. Per lui la chiave di lettura di tutta la storia è la storia di Gesù. Egli è il centro del tempo. In Gesù infatti si compie il passato delle promesse fatte a Israele e il futuro della salvezza aperta a tutta l'umanità. Questo compimento si realizza nell'oggi della fede: chi ascolta la parola di Gesù e la mette in pratica si inserisce nel cammino di obbedienza di Gesù al Padre. Cristo si è perduto per incontrare gli uomini perduti e ricondurli al Padre: il cristiano deve imitare l'esempio del suo Signore (9,24). Luca insiste molto sulla preghiera. Essa ci ottiene il dono dello Spirito Santo che ha un ruolo determinante nell'opera di Luca: è la vita e l'amore del Figlio, dono del Padre. Egli ci porta all'ascolto della parola di Dio e all'annuncio di essa ai fratelli (At 1,8). Secondo il parere quasi unanime degli esegeti, Luca ha preso il genere Vangelo da Marco, da cui dipende in larga misura. Ma per una metà circa del suo testo (548 versetti su 1149) Luca utilizza un materiale proprio; si tratta principalmente dei racconti dell'infanzia. Lo stile di Luca rivela una persona sensibile e colta. Nel Nuovo Testamento è l'autore più carico di allusioni all'Antico Testamento; in modo leggero e sfumato. Il suo scritto ha il potere di far risuonare in modo delicato e armonico i temi che più stanno a cuore a Israele e che ugualmente sono in grado di far vibrare il cuore di ogni uomo. In questo modo egli compie un'opera sublime di mediazione e di inculturazione, introducendo Israele tra i popoli pagani e i pagani nel vero Israele. Luca si rivolge a un lettore proveniente dal paganesimo, che è già credente e desidera conoscere sempre più a fondo il Signore Gesù.

GENERE LETTERARIO

VANGELO DI LUCA:

E' uno dei vangeli canonici del Nuovo Testamento ed è suddiviso in 24 capitoli.

La datazione della composizione del Vangelo secondo Luca è oggetto di discussione tra gli esegeti; le principali teorie lo vogliono composto tra l'80 e il 90.

Le ipotesi proposte per la data di composizione di Luca partono dunque dal 70, giungendo talvolta sino al 100.

La narrazione della natività di Gesù presente in Luca e Matteo è uno sviluppo successivo nell'elaborazione dei vangeli. È possibile che originariamente Luca iniziasse con 3,1 con Giovanni Battista.

La maggior parte degli studiosi del Nuovo Testamento sono sostenitori dell'ipotesi delle due fonti, secondo la quale gli autori del Vangelo secondo Matteo e di Luca utilizzarono come fonti il Vangelo secondo Marco e una fonte, ipotetica, dei detti di Gesù, convenzionalmente chiamata fonte.

Alcune storie popolari riguardanti questi temi, come le parabole del figlio prodigo e quella del buon samaritano, si trovano solo in questo vangelo, che pone una enfasi speciale sulla preghiera, le attività dello Spirito Santo e sulla gioia. L'autore intendeva scrivere un resoconto storico, mettendo in evidenza il significato teologico della storia. Aveva inoltre intenzione di raffigurare la cristianità come divina, rispettabile, rispettosa delle leggi e internazionale. Gli studiosi concordano ampiamente che l'autore del Vangelo secondo Luca scrisse anche gli Atti degli Apostoli.

Secondo gli studiosi contemporanei, l'autore di Luca, un gentile cristiano che scrisse intorno all'85-90, utilizzò il Vangelo secondo Marco per la propria cronologia e la fonte per molti degli insegnamenti di Gesù; è possibile anche che abbia fatto uso di racconti scritti indipendenti.

Il Vangelo secondo Luca e gli Atti degli Apostoli furono scritti entrambi da Luca, compagno di Paolo di Tarso

SCHEMA

Prologo (1,1-4)

Nascita di Giovanni il Battista e di Gesù (1,5-2,52)

Inizi della vita pubblica (3,1-4,13)

Gesù in Galilea (4,14-9,50)

In cammino verso Gerusalemme (9,51-19,27)

Gesù a Gerusalemme (19,28-21,38)

Passione e morte di Gesù (22,1-23,56)

Risurrezione e ascensione di Gesù (24,1-53).

GENERE LETTERARIO

VENGELO DI GIOVANNI:

Greco genere letterario molto complesso
Ricco di parallelismi ricco di ripetizioni,
Usa molto un genere letterario ad onde
Che ritornano su concetti fondamentali

SCHEMA

Dopo il prologo (1,1-18), cui sottende un inno gnostico al Logos il Vangelo consiste di due parti.

- La prima parte, il "libro dei segni" (1,19-12,50) contiene la storia del ministero pubblico di Gesù dalla sua iniziazione battesimale per opera di Giovanni Battista alla sua conclusione.

- La seconda parte, il "libro della gloria" (c. 13-20), presenta l'ultima cena, il racconto della passione e la resurrezione.

- Segue l'epilogo (c. 21), aggiunta posteriore al nucleo giovanneo, con l'apparizione ai discepoli.

Da notare che nell'esteso racconto dell'Ultima Cena, che occupa quasi un terzo del Vangelo, Giovanni curiosamente non fa menzione dell'eucarestia, punto invece centrale degli altri tre Vangeli canonici. Il famoso "Prologo" o "Inno al *Logos*" dà inizio a questo Vangelo. Alcuni hanno formulato l'ipotesi che il prologo giovanneo sia una rielaborazione di un inno al *Logos* preesistente.

GENERE STORICO DESTINATARI

VANGELO SECONDO GIOVANNI:

Vangelo secondo Giovanni è uno dei quattro vangeli contenuti nel Nuovo Testamento della Bibbia cristiana.

Nella versione pervenutaci è scritto in greco.

Secondo l'ipotesi maggiormente condivisa dagli studiosi il testo ha avuto una gestazione redazionale molto travagliata, terminata attorno al 100.

La tradizione cristiana lo attribuisce a Giovanni, il "discepolo che Gesù amava".

L'esegesi moderna preferisce parlare di una redazione da parte di una "scuola giovannea" che faceva riferimento all'insegnamento dell'apostolo, operante a Efeso.

È composto da 21 capitoli e come gli altri vangeli narra il ministero di Gesù. Diversamente dagli altri tre vangeli, detti sinottici, il vangelo di Giovanni presenta numerose lacune e aggiunte proprie, con notevoli digressioni teologiche. In particolare Gesù viene identificato con il Logos divino, preesistente dalla formazione del mondo.

Rivolto alle comunità giovannee che vivono la dolorosa vicenda dell'incomprensione e del conflitto religiosi, l'evangelista presenta lo scontro tra la luce della Rivelazione di Gesù e le tenebre del rifiuto come punto fermo che accompagna lo svelamento dell'identità di Gesù della Luce che vince le tenebre. Scritto dunque per radicare e sostenere nella fede Cristiana della seconda generazione che venivano sia dal giudaismo che dal paganesimo. Coniuga insieme aperture universalistiche e precise istanze polemiche nei confronti della sinagoga e, forse anche dell'incipiente gnosi Cristiana.

GLI GNOSTICI: Gran numero di sette panteistico - idealistiche fortemente diverse tra loro che sorsero da poco prima dell'Era cristiana al V secolo, sostenevano che la materia fosse un deterioramento dello spirito e l'intero universo una depravazione della Divinità, ed insegnavano che il fine ultimo di ogni essere era il superamento della base della materia ed il ritorno allo spirito Genitore, tale ritorno, sostenevano, era stato facilitato dall'apparizione di alcuni Salvatore inviati da Dio.

TEOLOGIA

VANGELO SPIRITUALE Utile per rintracciare una possibile organizzazione del contenuto del quarto Vangelo è lo stesso prologo, oltre a farne presentare la solennità, esso anticipa lo svolgimento tematico dell'intero racconto e ne svela l'intera coerenza e la forte impronta unitaria.

DIFFERENTE CON I SINOTTICI

Nonostante la vita di Gesù descritta nel vangelo di Giovanni corrisponda sostanzialmente a quella tratteggiata dai Sinottici, il contenuto e l'impostazione del quarto vangelo ne fanno un'opera indipendente e caratterizzata da sostanziali differenze rispetto agli altri tre vangeli. Alcune discrepanze nel contesto geografico-temporale, la menzione di soli due Segni comuni ai sinottici con l'aggiunta di cinque esclusivamente suoi, la mancanza di alcune predicazioni di Gesù riportate negli altri vangeli farebbero pensare che il quarto vangelo non sia stato scritto in relazione ai precedenti, seguendo piuttosto un proprio intento autonomo. L'esegesi biblica ha inoltre evidenziato che le divergenze rispetto ai Sinottici potrebbero essere spiegate con lo sfondo culturale in cui si è sviluppato il più tardo dei vangeli. Secondo alcuni interpreti il pensiero religioso del quarto vangelo risentirebbe di influenze gnostiche, ellenistiche (filosofia greca, Filone di Alessandria e Corpus Hermeticum) e soprattutto giudaiche, che avrebbero agito in qualche misura sull'opera giovannea.

MISTERO SALVIFICO E' GIUNTA L'ORA

Mentre i vangeli sinottici pongono l'accento più sul Regno di Dio e sulla identità di Gesù, il quarto vangelo centra il discorso teologico principalmente sul mistero salvifico del Cristo. Per l'autore di questo vangelo Gesù è il Verbo di Dio incarnato, il figlio di Dio che è via, verità e vita. La stessa passione e morte del Salvatore, lontane dall'essere una sconfitta, sono l'epifania della gloria di Dio padre e dell'amore per la sua Chiesa.

Giovanni 1,1-18

1 In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio.

2 Egli era, in principio, presso Dio: 3 tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste.

4 In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini;

5 la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno vinta.

6 Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni.

7 Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui.

8 Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce.

9 Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo.

10 Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto.

11 Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto.

12 A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome,

13 i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati.

14 E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità.

15 Giovanni gli dà testimonianza e proclama: "Era di lui che io dissi: Colui che viene dopo di me è avanti a me, perché era prima di me".

16 Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia.

17 Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo.

18 Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato.

Siracide 24,1-4.8-12

1 La sapienza fa il proprio elogio⊥,
in mezzo al suo popolo proclama la sua gloria.

² Nell'assemblea dell'Altissimo apre la bocca,
dinanzi alle sue schiere proclama la sua gloria⊥:

³ "Io sono uscita dalla bocca dell'Altissimo⊥
e come nube ho ricoperto la terra.

⁴ Io ho posto la mia dimora lassù,
il mio trono era su una colonna di nubi.

⁵ Ho percorso da sola il giro del cielo,
ho passeggiato nelle profondità degli abissi.

⁶ Sulle onde del mare e su tutta la terra,
su ogni popolo e nazione ho preso dominio⊥.

⁷ Fra tutti questi ho cercato un luogo di riposo,
qualcuno nel cui territorio potessi risiedere.

⁸ Allora il creatore dell'universo mi diede un ordine,
colui che mi ha creato mi fece piantare la tenda
e mi disse: "Fissa la tenda in Giacobbe
e prendi eredità in Israele⊥".

⁹ Prima dei secoli, fin dal principio, egli mi ha creato,
per tutta l'eternità non verrò meno.

¹⁰ Nella tenda santa davanti a lui ho officiato
e così mi sono stabilita in Sion.

¹¹ Nella città che egli ama mi ha fatto abitare
e in Gerusalemme è il mio potere.

¹² Ho posto le radici in mezzo a un popolo glorioso,
nella porzione del Signore è la mia eredità⊥.

GENERE LETTERARIO

SIRACIDE:

È stato scritto originariamente in ebraico a Gerusalemme attorno al 180 a.C. da "Gesù (o Giosuè) figlio di Sirach", poi tradotto in greco dal nipote poco dopo il 132 a.C.

Rappresenta l'unico testo dell'Antico Testamento del quale è possibile identificare con certezza l'autore. Il libro contiene soprattutto massime etiche, avvicinandosi così al libro dei Proverbi.

Tratta di temi diversi: dalle regole di cortesia e di umiltà ai precetti rispetto al culto, il superamento delle prove ed il timore di Dio,

Sebbene il Siracide non presenti un piano organizzato e premeditato, in quanto tocca temi diversi e si muove con libertà tra l'uno e l'altro, tuttavia si possono individuare quattro linee dottrinali principali:

- la sapienza come caratteristica del popolo ebraico - La sapienza è identificata in concreto con la legge data al popolo eletto, cioè Israele;
- solo gli ebrei possono accedere a Dio;
- premio e castigo in questo mondo;
- la ricchezza non è una virtù.

SCHEMA

GENERE STORICO

SIRACIDE:

Dal greco sapienza di Sirach"; o attualmente più raramente Ecclesiastico (da non confondere con l'Ecclesiaste o Qoelet) non accolto nella Bibbia ebraica.

Come gli altri libri deuterocanonici è considerato ispirato nella tradizione cattolica e ortodossa, mentre la tradizione protestante lo considera apocrifo.

È stato scritto originariamente in ebraico a Gerusalemme attorno al 180 a.C. da "Gesù (o Giosuè) figlio di Sirach", poi tradotto in greco dal nipote poco dopo il 132 a.C.

Rappresenta l'unico testo dell'Antico Testamento del quale è possibile identificare con certezza l'autore.

È composto da 51 capitoli con vari detti di genere sapienziale, sintesi della religione ebraica tradizionale e della sapienza comune.

Il nome *Siracide* ha un chiaro riferimento all'autore.

Il nome *Ecclesiastico* deriva dal latino *ecclesia* (assemblea) e si riferisce all'uso che si dava a questo libro nelle prime assemblee cristiane. Il nome gli fu dato da San Cipriano di Cartagine nel III secolo in quanto lo utilizzava molto durante la predicazione per il suo contenuto morale

DESTINATARI

Lo scopo del libro è apologetico e didattico: in un periodo storico nel quale il cosmopolitismo ellenista attentava all'integrità del giudaismo, rischiando di farlo scivolare nel sincretismo religioso, il figlio di Sira si levò a difensore della dottrina dei Padri. Pur non disdegnando alcune concezioni del pensiero greco, che aveva conosciuto da vicino, anche nei suoi viaggi all'estero, ripropose ai suoi connazionali le tradizioni sapienziali e teologiche di Israele, cercando di mantenere salda l'identità.

TEOLOGIA

Il concetto di Sapienza è quindi il filo conduttore del libro; c'è tuttavia una novità rispetto al pensiero della letteratura sapienziale precedente: l'identificazione della sapienza con la Torah. L'Uomo saggio è colui che osserva i precetti della legge, dando prova di essere timorato di Dio. Nella categoria dei saggi rientrano anche gli uomini illustri, che hanno segnato la storia di Israele e diventano punto di riferimento, nonché modello.

Efesini 1,3-6.15-18

³Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo.

⁴In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità,

⁵predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d'amore della sua volontà,

⁶a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato.

⁷In lui, mediante il suo sangue, abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe, secondo la ricchezza della sua grazia.

⁸Egli l'ha riversata in abbondanza su di noi con ogni sapienza e intelligenza,

⁹facendoci conoscere il mistero della sua volontà, secondo la benevolenza che in lui si era proposto

¹⁰per il governo della pienezza dei tempi: ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra. ¹¹In lui siamo stati fatti anche eredi,

predestinati - secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà -

¹²a essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo.

¹³In lui anche voi, dopo avere ascoltato la parola della verità,

il Vangelo della vostra salvezza, e avere in esso creduto,

avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso,

¹⁴il quale è caparra della nostra eredità, in attesa della completa redenzione di coloro che Dio si è acquistato a lode della sua gloria.

¹⁵Perciò anch'io, avendo avuto notizia della vostra fede nel Signore Gesù e dell'amore che avete verso tutti i santi, ¹⁶continuamente rendo grazie per voi ricordandovi nelle mie preghiere, ¹⁷affinché il Dio del Signore nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione per una profonda conoscenza di lui; ¹⁸illumini gli occhi del vostro cuore per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati, quale tesoro di gloria racchiude la sua eredità fra i santi

GENERE LETTERARIO

EFESINI:

Paolo si presenta in questa lettera come il “prigioniero di Cristo” (3,1).

Lo stesso accade nelle lettere ai Filippesi, ai Colossesi e nel biglietto a Filemone: sono le cosiddette “lettere della prigionia” che, tradizionalmente, si fanno risalire alla prima carcerazione dell’apostolo a Roma negli anni 61-63.

SCHEMA

1 - 3	La nostra posizione in Cristo: ciò che siamo dinanzi a Dio
1:1-23	Il credente come figliuolo di Dio
2:1-18	Il credente come membro del Corpo di Cristo
2:19 - 3:21	Il credente come edificio di Dio
4 - 6	La nostra condotta in Cristo: come dobbiamo agire
4:1 - 6:9	Un cammino retto
6:10-24	Un conflitto continuo

GENERE STORICO

LETTERA AGLI EFESINI:

Diretta alla Chiesa che Paolo aveva fondata ed edificata in quella celebre città (Atti 18:19, 21; Atti 19), fra gli anni 54 e 57. La scrisse circa l'anno 62, mentre era in prigione a Roma, e la mandò per mezzo di Tichico amato fratello e fedele ministro (Efesini 6:21). Mentre la ragione di altre lettere di Paolo si rinviene nelle circostanze particolari in cui si trovano le Chiese cui furono dirette, questa epistola è di carattere generico ed è rivolta a un certo numero di congregazioni.

"Il concetto fondamentale della prima parte di questa lettera di Paolo è che Dio prima della creazione del mondo ci ha eletti in Cristo perché fossimo figlioli suoi adottivi; in Esso ci ha dato la redenzione e la remissione dei peccati; giacché in Cristo Egli volle che tutte le cose fossero riunite (Efesini 1:10)... I suoi lettori che erano nello stato di morte per il peccato, vivendo conforme alle massime del mondo perverso, secondo i desideri della carne, sono stati per misericordia di Dio richiamati a nuova vita in Cristo (Efesini 2:3-9).

Così essi sono stati fatti concittadini dei santi e partecipi della promessa che viene estesa ai gentili essendo ormai annullata ogni distinzione tra Giudei e pagani, circoncisi ed incirconcisi. Paolo che ebbe la rivelazione di questo mistero, è stato eletto dispensatore di questo beneficio, e ora perciò è in catene. Egli prega Dio Padre che li corrobora nello Spirito Santo, e così Cristo attraverso la fede sempre più abiti nei cuori di loro, radicati e fondati sulla carità".

La mira di Paolo in questa sua Epistola è quella di mantenere e conservare per sempre l'armonia della Chiesa di Gesù Cristo, i principi eterni della sua vita, la sua unità di molti membri, il suo combattimento e la sua vittoria, il suo continuo accrescimento e il suo fine glorioso.

DESTINATARI

L'incipit della lettera riporta: «Paolo, apostolo di Gesù Cristo per volontà di Dio, ai santi che sono in Efeso, credenti in Cristo Gesù» Paolo è dunque esplicitamente indicato come l'autore e la comunità cristiana di Efeso come destinataria.

Efesini mostra una elevata somiglianza letteraria con la *Lettera ai Colossesi*, ma la spiegazione che furono composte a breve distanza temporale l'una dall'altra non regge di fronte alla constatazione che alcuni passi di *Efesini* sono letterariamente vicini ma sostanzialmente differenti da *Colossesi*; se alcune idee e formulazioni mostrano notevoli differenze rispetto a *Colossesi*, altre sono molto differenti da quelle tipiche di Paolo.

Le peculiarità teologiche di *Efesini* sono rilevanti, ma sembrano appartenere ad un pensatore che si sia basato su Paolo, piuttosto che a Paolo stesso; lo stesso tenore della lettera, che è in effetti un trattato con aggiunte alcuni riferimenti a persone prelevati dalla *Lettera ai Colossesi*, sembra più adatto ad un pensatore successivo che non a Paolo.^[3]

TEOLOGIA

Come nelle altre lettere di Paolo, l'autore si rivolge direttamente alle comunità, facendo riferimento a persone e situazioni ben precise. Gli studiosi moderni, però, ritengono che la lettera sia più simile ad un trattato, cui sono stati aggiunti riferimenti a persone prelevati dalla *Lettera ai Colossesi*. Paolo esorta la comunità di Efeso ad abbracciare una visione ben specifica della dottrina della Salvezza. Probabilmente con lo scopo di aiutare la comunità a superare alcune divisioni interne che l'affliggevano.

In molte parti della lettera l'autore ritorna sui temi della divisione, degli interessi privati e dell'ostilità, facendo commentare ad alcuni che questi temi hanno più una valenza sul piano del comportamento personale che della dottrina. Una possibile causa della presenza di questi temi è data dalla tendenza che a volte i cristiani provenienti dal Giudaismo tendevano a considerarsi "separati" rispetto agli etnico-cristiani.

SALMO 147 (146-147)

1 Alleluia.

È bello cantare inni al nostro Dio,
è dolce innalzare la lode.

2 Il Signore ricostruisce Gerusalemme,
raduna i dispersi d'Israele;

³ risana i cuori affranti
e fascia le loro ferite.

4 Egli conta il numero delle stelle
e chiama ciascuna per nome.

⁵ Grande è il Signore nostro,
grande nella sua potenza;
la sua sapienza non si può calcolare.

⁶ Il Signore sostiene i poveri,
ma abbassa fino a terra i malvagi.

⁷ Intonate al Signore un canto di grazie,
sulla cetra cantate inni al nostro Dio.

⁸ Egli copre il cielo di nubi,
prepara la pioggia per la terra,
fa germogliare l'erba sui monti,

⁹ provvede il cibo al bestiame,
ai piccoli del corvo che gridano.

¹⁰ Non apprezza il vigore del cavallo,
non gradisce la corsa dell'uomo.

¹¹ Al Signore è gradito chi lo teme,
chi spera nel suo amore.

¹² (147,1) Celebra il Signore, Gerusalemme,
loda il tuo Dio, Sion,

SALMO 147 (146-147) INNO ALLA BONTÀ DI DIO VERSO GLI UOMINI E VERSO ISRAELE

147,1 Sebbene diviso in due composizioni dalle antiche versioni greca e latina, questo inno va compreso come una lode unitaria che sale a Dio per la sua azione prodigiosa e paterna nei confronti di tutta l'umanità (vv. 1-11) e, in particolare, nei confronti d'Israele (identificato con la città di Gerusalemme, vv. 12-20).

147,2 Si accenna al ritorno dall'esilio babilonese.

147,4 Espressioni che vogliono indicare la signoria di Dio sull'intero universo.

147,13 ha rinforzato le sbarre delle tue porte: forse vi è qui un riferimento all'opera di ricostruzione intrapresa da Neemia (Ne 3,3.6.13-15).

13 (147,2) perché ha rinforzato le sbarre delle tue porte,
in mezzo a te ha benedetto i tuoi figli.

¹⁴ (147,3) Egli mette pace nei tuoi confini
e ti sazia con fiore di frumento.

¹⁵ (147,4) Manda sulla terra il suo messaggio:
la sua parola corre veloce.

¹⁶ (147,5) Fa scendere la neve come lana,
come polvere sparge la brina,

¹⁷ (147,6) getta come briciole la grandine:
di fronte al suo gelo chi resiste?

¹⁸ (147,7) Manda la sua parola ed ecco le scioglie,
fa soffiare il suo vento e scorrono le acque.

¹⁹ (147,8) Annuncia a Giacobbe la sua parola,
i suoi decreti e i suoi giudizi a Israele.

²⁰ (147,9) Così non ha fatto con nessun'altra nazione,
non ha fatto conoscere loro i suoi giudizi. Alleluia.